Anno 2 n° 2 - 30 Gennaio 2021

Quindicinale realizzato da un'idea del Consiglio di Amministrazione di Cantagalletto Aps e Circolo Cantagalletto di Savona con il contributo dei volontari - impaginazione grafica: Elisa Morielli CSV Polis

Il 9 gennaio 2018 il mondo dell'associazionismo perde un pezzo di cuore e noi una cara amica

Hayet Maatoug
Presidente dell'Associazione ***"Gli Amici del Mediterraneo"*** *che promuoveva iniziative di interesse sociale, attività didattiche e culturali volte all'integrazione, alla lotta al razzismo e alle discriminazioni.*

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha nell'urna *Ugo Foscolo*

Hayet in questa vita ha costruito profondi legami e relazioni, trasmesso le sue passioni e il suo entusiasmo a tanta gente a cui oggi lei manca tanto.

Il 7 febbraio 2021 compirebbe 62 anni e ci piace ricordarla raccontando le innumerevoli iniziative realizzate insieme a lei, volte a migliorare questo mondo troppo spesso ingiusto e duro con i più deboli.

A noi piace immaginarla ancora nella cucina di Cantagalletto alle prese con la preparazione del suo meraviglioso cus cus, alla festa del partito della Rifondazione Comunista intenta a realizzare prelibatezze del Maghreb, a manifestare alla marcia sul clima per lasciare un mondo migliore alle nuove generazioni.

Ci piace ricordarla impegnata ad organizzare il doposcuola per dare la possibilità a bambini italiani e stranieri di crescere e di sviluppare le proprie capacità e attitudini o indaffarata a raccogliere fondi per il suo ambizioso progetto *"Investir dans le capital humainìn"* (investire nel capitale umano) volto a migliorare la professionalità degli operatori sanitari italiani e tunisini.

Sempre in prima linea con la sua forza, la sua tenacia e il suo rassicurante sorriso.

"Ti sei sempre impegnata a fianco delle donne vittime di soprusi e violenze perché mal sopportavi il fatto che il mondo femminile dovesse sacrificare i propri diritti in nome di un osceno e arretrato maschilismo" così ricorda Adriana.

Ti sei battuta per promuovere una maggiore uguaglianza tra uomini e donne perché avevi capito che la violenza ha profonde radici nella disparità tra i sessi all'interno della società ed è perpetuata da una cultura che spesso tollera e giustifica atti aggressivi e maltrattamenti non riconoscendoli come un problema.

Ora senza di te siamo un po' più soli a lottare per la difesa dei diritti di chi non ha voce ma prendiamo esempio dalla tua costanza e tenacia e continuiamo in direzione ostinata e contraria ad attivarci per difendere coloro che vedono calpestata la propria dignità di esseri umani.

Grazie Hayet! Da tutti noi

RICORDO DI FABRIZIO DE ANDRÈ

Per don Gallo i Vangeli sono 5...

Sosteneva don Gallo: *«I Vangeli? Sono cinque: Marco, Luca, Matteo, Giovanni. E il Vangelo secondo De André. In fondo "In direzione ostinata e contraria" non è la sintesi del Vangelo di Gesù? La poesia musicale diventa coscienza civile, comprensione umana, preghiera smisurata, guerra alle ipocrisie, amore per i perdenti e i derelitti, quelli che la gente per bene lascia a terra nella sua inarrestabile corsa verso il trionfo materiale»*.

È così che don Andrea Gallo introduce la figura di **Fabrizio De André** in **Così in terra, come in cielo**, perché *«in un mare in tempesta»*, come quello dei tempi in cui stiamo vivendo, non perdano la "bussola". Per il don, infatti, le bussole sono due: la Costituzione e il Vangelo.

Ma i Vangeli non sono solo quelli canonici, c'è anche un quinto Vangelo, quello secondo De André, che il don cita a più riprese, perché Faber, genovese proprio come lui, ha saputo cantare gli ultimi e dar loro voce e dignità.

Don Gallo si riferisce anche alla **Buona Novella** di Faber, dove si mescola il sacro e il profano, dove si ritrova la cantata degli umili e si trovano parole forti per definire gli abusi del potere. E qui Fabrizio riscrive i Comandamenti a modo suo, con una visione in cui si mescolano odio e amore. La figura di Gesù viene mandata a morire come "uomo" per colpa della massa ricca e idiota. Maria è vista come donna e non come la Madonna, ed è privata del suo normale essere.

Musica stupenda, direi quasi da opera, parole che portano a un viaggio infinito, dove alla fine Faber riesce persino a far bestemmiare la Madre mettendole in bocca la frase *"Non fossi stato il figlio di Dio, ti avrei ancora per figlio mio…"*.

Un'opera musicale rivestita di pura poesia. Penso che Faber sia stato un genio nell'arte della poesia, oltre che musicante perfetto, a volte solo con voce e corde di chitarra.

Tratto da Spettakolo

KHORACHANÈ (a forza di essere vento)

Il cuore rallenta la testa cammina
In quel pozzo di piscio e cemento
A quel campo strappato dal vento
A forza di essere vento
Porto il nome di tutti i battesimi
Ogni nome il sigillo di un lasciapassare
Per un guado una terra una nuvola un canto
Un diamante nascosto nel pane
Per un solo dolcissimo umore del sangue
Per la stessa ragione del viaggio viaggiare
Il cuore rallenta e la testa cammina
In un buio di giostre in disuso
Qualche rom si è fermato italiano
Come un rame a imbrunire su un muro
Saper leggere il libro del mondo
Con parole cangianti e nessuna scrittura
Nei sentieri costretti in un palmo di mano
I segreti che fanno paura
Finché un uomo ti incontra e non si riconosce
E ogni terra si accende e si arrende la pace
I figli cadevano dal calendario
Yugoslavia Polonia Ungheria
I soldati prendevano tutti
E tutti buttavano via
E poi Mirka a San Giorgio di maggio
Tra le fiamme dei fiori a ridere a bere
E un sollievo di lacrime a invadere gli occhi
E dagli occhi cadere
Ora alzatevi spose bambine
Che è venuto il tempo di andare
Con le vene celesti dei polsi
Anche oggi si va a caritare
E se questo vuol dire rubare
Questo filo di pane tra miseria e sfortuna
Allo specchio di questa kampina
Ai miei occhi limpidi come un addio
Lo può dire soltanto chi sa di raccogliere in bocca
Il punto di vista di Dio
Cvava sero po tute
I kerava
Jek sano ot mori
I taha jek jak kon kasta
Poserò la testa sulla tua spalla
E farò
Un sogno di mare
E domani un fuoco di legna
Vasu ti baro nebo
Avi ker
Kon ovla so mutavia
Kon ovla
Perché l'aria azzurra
Diventi casa
Chi sarà a raccontare
Chi sarà
Ovla kon ascovi
Me gava palan ladi
Me gava
Palan bura ot croiuti
Sarà chi rimane
Io seguirò questo migrare
Seguirò
Questa corrente di ali

È una canzone inserita nell'album Anime Salve del 1996, è uno struggente pezzo incentrato sullo stile di vita e l'assoluta libertà del popolo Rom (la parola "Khorakhanè" indica appunto una tribù d'origine Rom e significa "lettori di Corano").

I Rom sono qui dipinti come un popolo senza una vera casa e per questo totalmente liberi e privi di condizionamenti economico-sociali.
Da qui la metafora, il senso del pezzo: la vita è come il viaggio di un Rom, che parte senza sapere la meta e senza, soprattutto, curarsi di questa, perché il fine diventa solo un interessante particolare, non lo scopo dell'esistenza umana, *"per la stessa ragione del viaggio: viaggiare…"*.
E in più Faber con questa canzone apre uno squarcio nella conoscenza dei Rom, un gruppo estremamente complesso da capire e sconosciuto dalla maggioranza delle persone; desiderava dunque sia aprire il sipario su questo popolo così magico, resistente a tutte le persecuzioni ed eternamente identici a se stessi e fedeli e coerenti alla loro cultura nonostante il mutare dei tempi; sia ridargli la dignità che aveva perso con le persecuzioni subite e i pregiudizi che li accompagnano da sempre nelle comunità stanziali, provando a far intravedere a chi era disposto ad ascoltarlo un punto di vista diverso, più oggettivo e privo di condizionamenti insiti nella società.
Chi può giudicare i figli del vento? Chi può lapidare le spose bambine? De Andrè li assolve tutti: sia per una giusta causa (*"un filo di pane"* splendida immagine dello stretto necessario, del diritto alla sopravvivenza); sia perché il vento non si può imbrigliare e soffia dove vuole; sia perché giudicare è una prerogativa divina (*"ai miei occhi limpidi come un addio, lo può dire soltanto chi sa di raccogliere il punto di vista di Dio"*).

Tratto da "Se questo è un blog"

Scritto da Paola

I bei tempi di Coppi e Bartali

Tappa Cuneo Pinerolo 1949: *"Un uomo solo è al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi" (cronista Mario Ferretti)*
Milano-Sanremo 1946: *Primo Fausto Coppi e in attesa degli altri concorrenti trasmettiamo musica da ballo; 15 minuti di distacco dal secondo arrivato. (cronista Nicolò Carosio)*
Fausto Coppi divenne *"il Campionissimo"*, *"L'Airone"* un mito non solo in Italia ma in tutta Europa.
Nemico giurato di Gino Bartali? 1940: Fausto Coppi è ancora sconosciuto, inizia a correre come gregario nella squadra di Bartali, già campione. Coppi ribalta i pronostici e vince il Giro d'Italia, davanti a Bartali. Certamente furibondo. Ma poi? Coppi ha avuto una vita professionale - tra guerra e i numerosi infortuni - travagliata e una vita privata burrascosa, matrimonio e famiglia regolare e poi l'incontro con il grande amore, per cui lascia la famiglia.
Per l'Italia degli anni '50 è un fatto intollerabile: i giornali imperversano contro la coppia irregolare: il campionissimo e la *"dama bianca"*. Processo e condanna per Fausto Coppi e la sua compagna. Dovranno espatriare in Messico per sposarsi e in Argentina per far nascere Faustino e fargli avere il cognome del padre. La morte a soli 40 anni.
In Africa per una corsa, Coppi e il corridore francese Geminiani si ammalano gravemente: al francese viene diagnosticata la malaria, a Coppi solo una forte influenza e viene curato per questa. Muore a Tortona il 2 Gennaio 1960.
Coppi grandissimo, Bartali anche: i più forti. In tempi in cui le strade erano disastrose, dissestate, non asfaltate in tutti i passi alpini, che non venivano evitati, ma cercati. E la gente che per l'entusiasmo si metteva a correre a fianco delle biciclette in corsa, con la speranza di passare una bottiglia d'acqua, di accarezzare il mito in maglia rosa, dimentichi del rischio di provocare la caduta disastrosa.
In tempi in cui non si conosceva la parola "doping", anche l'entusiasmo era puro. La contrapposizione tra i due fu, credo, soprattutto un espediente italico per entusiasmare le gare. Anche i Giri all'estero raccontavano la contrapposizione, ma Coppi e Bartali in quelle occasioni erano nella stessa squadra! Penso che persino le opposte posizioni politiche in realtà siano state strumentalizzate: Coppi comunista (non rispetta l'indissolubilità del matrimonio!), Bartali democristiano (ma partecipa al salvataggio di numerosi ebrei italiani, portando loro, nascosti nella bici, documenti falsi per consentirgli la fuga).

"Bartali" di Paolo Conte

Farà piacere un bel mazzo di rose
E anche il rumore che fa il cellophane.
Ma una birra fa gola di più.
In questo giorno appiccicoso di caucciù.
Sono seduto in cima a un paracarro
E sto pensando agli affari miei
Tra una moto e l'altra c'è un gran silenzio.
Che descriverti non saprei.
Oh, quanta strada nei miei sandali.
Quanta ne avrà fatta Bartali.
Quel naso triste come una salita
Quegli occhi allegri da italiano in gita.
E i francesi ci rispettano.
Che le balle ancora gli girano
E tu mi fai, dobbiamo andare al cine
E vai al cine, vacci tu
È tutto un complesso di cose
Che fa sì che io mi fermi qui
Le donne a volte sì sono scontrose
O forse han voglia di far la pipì
E tramonta questo giorno in arancione
E si gonfia di ricordi che non sai
Mi piace restar qui sullo stradone
Impolverato, se tu vuoi andare, vai
E vai che io sto qui e aspetto Bartali
Scalpitando sui miei sandali
Da quella curva spunterà
Quel naso triste da italiano allegro
Tra i francesi che si incazzano
E i giornali che svolazzano
c'è un po' di vento, abbaia la campagna
E c'è una luna in fondo al blu
Tra i francesi che s'incazzano
E i giornali che svolazzano
E tu mi fai, dobbiamo andare al cine
E vai al cine, vacci tu

Noi italiani veniamo da una storia secolare di Comuni, poi di Signorie, poi di piccoli regni governati troppo spesso da stranieri (che si trattasse di Papalini, Savoiardi, Francesi, Spagnoli, Normanni o Austriaci e sicuramente ne ho saltato qualcuno) abbiamo bisogno di contrapporci gli uni agli altri: lo si ritrova anche oggi, con la "ri-conquista" del regionalismo.
I miei ricordi sono quelli di quando il ciclismo faceva parte della nostra vita quanto e forse più che il calcio. Ero bambina, ma dalle radio e in tutte le case non si sentiva solo "Goooal", ma anche, e forse, soprattutto "Eccolo! É solo al comando" detto con un entusiasmo felice. Tutti come bambini. E poi prima la speranza che il GIRO passasse vicino al nostro paese, facesse Cadibona, poi la gioia di vederli un istante, non di più e credere di averli riconosciuti.
In un'occasione, un parente piemontese arrivò con un camioncino (per la pubblicità del sapone) così seguimmo per un tratto breve il Giro, poi ci fermammo su una riva scoscesa a guardarli mentre passavano: un'atmosfera unica, nel caldo assolato e nell'entusiasmo. Io ero solo una piccola spettatrice, anche un po' meravigliata di quella che allora per me era una strana passione.
Compresi meglio questa passione quando imparai ad andare in bici. Poi quando vedevo sparire per ore mio fratello con la bicicletta. A14 anni partiva in bici nel primo pomeriggio, andata e ritorno fino ad Acqui Terme, con passaggio veloce a bere qualcosa dalla zia Virginia a Terzo: arrivava a casa sudato "marcio", come dicevamo noi, si sdraiava sul prato davanti a casa prima di farsi vedere da mamma. E anni dopo anche io con le amiche: era il nostro spazio di libertà, per incontrarsi con altri ragazzi nei paesi vicini.
Poi è arrivata l'era del Doping, dei controlli, degli integratori per aumentare forza e muscoli, le bici supertecnologiche e l'entusiasmo è scemato un po' alla volta.

In nome della verità e della giustizia per Giulio Regeni

Ucciso tra il 25 gennaio e il 3 febbraio 2016

scritto da Paola

Chiusa l'inchiesta. «*Giulio Regeni torturato, incatenato e ucciso dagli 007 egiziani*». Sono cinque anni che Giulio è morto assassinato in Egitto.
La magistratura italiana ha individuato quattro 007 egiziani responsabili del sequestro e uno di loro il maggiore Magdi Ibrahim Abdelal Sharif, delle torture e dell'omicidio, "in concorso con ignoti".
L'orrore inizia con la denuncia ai servizi segreti egiziani da parte di un sindacalista degli ambulanti egiziani, che era stato contattato da Giulio, il nostro ricercatore sarebbe stato fermato, torturato fino alla morte e poi abbandonato. Ora c'è un nome, ma non basta.
L'indagine sulle responsabilità non può considerarsi conclusa. La ricerca stessa, che Regeni era stato inviato a condurre in Egitto, è stata inizio e causa di questa tragica vicenda: inviare un giovane Dottorando a cercare e ottenere informazioni - pagando per ottenerle - da e su un'organizzazione sindacale invisa al Governo dittatoriale egiziano è stato un azzardo tragico.
L'aver negato responsabilità e collaborazione, la reticenza e le bugie della responsabile inglese della ricerca, l'abbandono della giustizia e della verità, sono aggiuntive colpe britanniche. Regeni stesso aveva manifestato una scelta diversa per la ricerca da condurre ed era consapevole delle obbiettive difficoltà e dei rischi che avrebbe incontrato con la proposta alternativa dell'insegnante con cui lavorava. Il sindacalista degli ambulanti, con cui Giulio Regeni era entrato in contatto, chiese che quanto veniva offerto dall'Università inglese per il Sindacato finisse nelle sue tasche: informò gli agenti egiziani dopo il rifiuto della richiesta? O gli 007 stavano già interessandosi al ricercatore troppo curioso? Quanto le difficoltà che hanno incontrato e ancora incontreranno gli Inquirenti italiani dipendono dall'incapacità e debolezza dei nostri governanti ad assumere una posizione ferma nei confronti del regime di Al Sisi? Il Governo italiano dovrebbe avere a cuore la ricerca di verità e delle responsabilità del regime egiziano più che i rapporti con un paese, l'Egitto, che non riconosce e disprezza i principi su cui si basa la nostra Costituzione.
Forse non si saprà mai, come si son svolti realmente i fatti. Credo che il ricordo e l'attenzione debbano continuare da parte di chiunque creda ci si debba opporre alle dittature liberticide e torturatrici.
La ricerca dei responsabili materiali dell'assassinio di Giulio è dovere della Magistratura, con tutto il supporto necessario. La ricerca della verità è impegno di tutti: dei giornalisti, degli storici, degli uomini politici, di ognuno di noi. Ricordando, alimentando la memoria, si possono trovare le risposte.

Quando inizia il carnevale 2021 e quando finisce?

Nel 2021 il giorno di inizio dei festeggiamenti del **Carnevale**, il giovedì grasso, è l'**11 febbraio**, mentre il 14 è la domenica di Carnevale.
Il 16 febbraio, invece, è il martedì grasso che cade durante la settima settimana dell'anno ed è considerato l'ultimo giorno di Carnevale e cade quaranta giorni prima della **Domenica di Pasqua** che quest'anno sarà il 4 aprile 2021.
Il giorno successivo infatti, mercoledì 17 febbraio (conosciuto anche come mercoledì delle ceneri), segna l'inizio della Quaresima.
Una specialità del Carnevale sono le bugie, un dolce a base di farina, burro, zucchero e una componente alcolica come l'acquavite, il marsala, la sambuca, il vinsanto o la grappa; l'impasto viene tagliato a strisce e cotto al forno o fritto. Infine si spolvera il dolce con lo zucchero a velo o, in alcune varianti, si può ricoprire con miele, cioccolato, alchermes oppure può essere servito con mascarpone montato e zuccherato.
Ogni regione italiana però chiama questo dolce a modo suo: il termine bugie è usato in Piemonte e in Liguria; sono chiamate chiacchiere in Lombardia e in Campania; cenci in Toscana; fiocchetti in Romagna; grostoi in Trentino; sossole o crostoli o galani in Veneto; intrigoni in Emilia; meraviglie in Sardegna; testi di turchi in Sicilia; infine vengono chiamate frappe, frappole o sfrappole in Italia Centrale.
La storia delle bugie di Carnevale è molto antica: le origini risalgono a quando nell'antica Roma si celebravano i Saturnali, una festa molto simile al Carnevale odierno. Durante quel periodo di banchetti e feste popolari, uno dei simboli erano le frictilia, dolci fritti nel grasso di maiale, distribuiti alla folla tra le strade della città. Uno dei buongustai del tempo descriveva così questi dolci: "*Frittelle a base di uova e farina di farro tagliate a bocconcini, fritte nello strutto e poi tuffate nel miele*".
Quando si diffuse la religione cattolica, le bugie erano apprezzate nel tempo di Quaresima, in cui non si poteva mangiare la carne, da qui il nome Carnevale: Carne Levarem.
Perciò questi dolci erano nutrienti e buonissimi da mangiare proprio in quel periodo.

L'angolo delle risate

Un anziano che viveva in campagna, in primavera si faceva sempre aiutare dal figlio a ripiantare il giardino, ma poiché quell'anno suo figlio era in prigione, purtroppo non lo poteva aiutare. L'anziano scrisse al figlio in prigione spiegandogli il suo problema.
"Caro figlio mio, mi sento molto triste poiché non posso ripiantare il giardino come ogni anno. Sono troppo vecchio per farlo da solo. Se fossi qui, ci penseresti tu a zapparmi tutto il giardino. Come farò? Tuo padre".
Un paio di giorni più tardi l'anziano ricevette una lettera dal figlio.
"Caro papà, per carità, non zappare il giardino. Lì ho nascosto tutti i miei soldi e la mia droga da vendere".
Alle sei del seguente mattino, i carabinieri arrivano e scavano per tutto il giardino senza trovare traccia né dei soldi né della droga. Scusandosi con l'anziano signore, vanno via.
Dopo tre giorni il padre riceve una lettera dal figlio.
"Caro papà, adesso puoi ripiantare il

giardino. É stato il meglio che ho potuto fare considerando le circostanze. Un abbraccio".

ASSOCIAZIONI CHE RESISTONO!

É il titolo di un'ambiziosa lotteria da n° 16.200 biglietti che il circolo Cantagalletto ha organizzato per far fronte ai disagi economici dovuti alla chiusura dei locali sociali e dei servizi di somministrazione a seguito del DPCM per emergenza Covid.

L'obiettivo è quello di raccogliere fondi per far fronte alle innumerevoli spese che il circolo deve sostenere cercando però di avere un occhio di riguardo anche nei confronti delle altre associazioni.

Invitiamo tutti a sostenere il mondo dell'associazionismo in questa avventura acquistando i biglietti della lotteria "associazioni che resistono" al costo di euro 1,00 con estrazione il 13 giugno 2021 alle ore 16.

Ringraziamo Coop Liguria per aver contribuito alla realizzazione della nostra lotteria donandoci i buoni spesa inseriti tra i premi che potranno essere utilizzati in tutti i punti Coop della regione Liguria.

"Non è la ricchezza che manca al mondo, è la condivisione" (proverbio cinese)

Condividere. Voce del verbo moltiplicare. (Fabrizio Caramagna)

N°
XXXXX

CANTAGALLETTO APS - SMS TAMBUSCIO MARMORASSI - SMS F.LEGINESE - SMS LA ROCCA
SMS SERENELLA - CIRCOLO ARTISI - CIRCOLO LA SPERANZA - CIRCOLO NERUDA
S.M.S. MACCHINISTI E FUOCHISTI COMITATO VAL NEVA PENNAVAIRE - GENITORI DE LA NS FAMIGLIA
COMITATO SAVONESE ACQUA BENE COMUNE - ASSOCIAZIONE FELINI FELICI

ASSOCIAZIONI CHE RESISTONO

Lotteria a sostegno di Associazioni, Società di Mutuo Soccorso, comitati e realtà del territorio savonese in difficoltà causa dell'emergenza Covid

organizzata dal Circolo Cantagalletto APS Arci

N° XXXXX

PREZZO € 1,00

PREMI:

1° buoni spesa per € 400
2° buoni spesa per € [illegible]
3° un TV colo[illegible] pollic[illegible]
4° buoni [illegible]esa per € 1[illegible]
5° buoni s[illegible]a pe[illegible] € 10[illegible]
6° opera d'a[illegible] d[illegible] artis[illegible]a Albe[illegible] Rupil
7° buoni spe[illegible] per € 50
8° buoni spesa [illegible]er € 50 [illegible] prodotti surgelati
9° buoni spesa [illegible] € 40
10° una cena per [illegible] persone c/o SMS Tambuscio (sagra)
11° una cena per 2 persone c/o SMS La Rocca (sagra)
12° una cena per 2 persone c/o SMS F. Leginese (sagra)
13° una cena per 2 persone c/o SMS Serenella (sagra)
14° una cena per 2 persone c/o Circolo Artisi
15° una cena per 2 persone c/o ristorante "Enograstronomica Cisanese" di Cisano Sul Neva
16° una cena per 2 persone c/o Circolo Cantagalletto APS
17° kg 0.5 formaggio grana + set grattugia e coltello
18 6 bottiglie di vino
19° 1 servizio da 6 piatti da pesce + zuppiera
20° 1 buono spesa € 20

ESTRAZIONE:
13 GIUGNO 2021 ORE 16
presso il Circolo Cantagalletto APS
Via Ciantagalletto inf. 2
Savona
019 82 59 08
349 326 11 69
Per conoscere i biglietti estratti:
www.smscantagalletto.it
Per visionare i premi:
contattare il numero
349 326 11 69
I premi non ritirati la sera dell'estrazione saranno disponibili presso il Circolo Cantagalletto fino al **13 LUGLIO 2021**

FAC-SIMILE

IL CUORE DI SAVONA

VENERDÌ 22 GENNAIO 2021
IL SECOLO XIX

LA SMS CANTAGALLETTO

Non escludere mai nessuno, la missione per poveri e stranieri

«Dimmi chi escludi e ti dirò chi sei», recita il motto della società di mutuo soccorso Cantagalletto di Savona. Nata nel 1946 è una realtà in cui solidarietà, solidarismo, uguaglianza e giustizia - valori che, fin dalla sua fondazione, con il nome di Ciantagalletto tratto dall'omonima località in cui è situata perdendone poi nella dicitura la 'i' alla fine degli anni '50 - cercano di mantenersi attuali. Il più possibile dando risposte, come sta avvenendo anche in questi giorni, alle criticità che sono emerse prepotentemente in tempi di Covid 19. Ferme, proprio a causa del corona virus, le tradizionali cene di solidarietà e altre attività, la società di via Ciantagalletto 2 (per info. tel 019/82 59 08 www.smscantagalletto.it oppure mail smscantagalletto@pec.libero.it) non ha comunque perso la propria vocazione. Promotrice da sempre di iniziative in favore dei migranti, attività contro i diritti negati e per affrontare le nuove povertà, la Cantagalletto continua a distribuire, tre volte a settimana, ai senza fissa dimora - andandoli a raggiungere sul posto - un pasto caldo insieme ai volontari locali della comunità di Sant'Egidio mentre, per la comunità di San Benedetto, si occupa della raccolta di coperte e indumenti che vanno ai più bisognosi. Negli ultimi tempi, per fare sentire meno soli gli anziani (quelli più tecnologici lo ricevono via whatsapp), è nato anche Sotto lo stesso cielo, giornalino che viene distribuito in cassetta ai soci. Il quindicinale è inserito nell'ambito del progetto Per nutrire il corpo, la mente e l'anima e viene dato anche ai senzatetto per una forma di attenzione ai bisogni dello spirito oltre che a quelli materiali. La Cantagalletto sarà inoltre capofila di tredici associazioni che daranno vita ad Associazioni che resistono, una lotteria la cui estrazione avverrà in giugno e che prevede la distribuzione, tra le Sms partecipanti, di sedicimila biglietti – 4550 di essi saranno alla Cantagalletto - i cui premi in buoni spesa della Coop di Savona, donati dalla Coop stessa, andranno a sostenere tutte le società di mutuo soccorso duramente colpite nelle loro attività. «Bisogna resistere, stare più vicini ed essere solidali – commenta la presidente Claudia Lirosi – la chiave per affrontare le difficoltà è questa». —

R.D.N.

L'OPINIONE DEI LETTORI

Corresponsabilità italiane e mancanza di memoria: riflessioni dopo l'arresto a Savona di un giovane per propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale aggravata dal negazionismo *scritto da Paola*

Vorrei che quando si ricorda l'alleanza dell'Italia fascista con la Germania nazista, si ricordasse anche che il fascismo è stata la prima dittatura europea, che ha fatto scuola in Europa, che è stata esempio delittuoso per tutti i paesi che l'hanno seguita.
Ricordare questo non sminuisce l'esempio e l'onore dei tanti oppositori al fascismo, dei tanti combattenti, dei tanti martiri.
Serve tuttavia a ricordarci che, per non portare mezza Italia nelle carceri o peggio, per non eliminare e togliere dalle loro posizioni privilegiate i tanti compromessi con il fascismo, i Partiti che hanno fatto la Costituzione si sono assunti una responsabilità forte.
È stata la scelta giusta? Sicuramente è stata la soluzione che ha permesso la convivenza e la crescita per molti anni. Sicuramente ha anche dato spazio alla mancanza di memoria rispetto al coinvolgimento del fascismo nel male assoluto.
Ha permesso a tanti di assolversi da ogni colpa come Italiani e far prevalere la "non memoria".
Emanuele Filiberto di Savoia ha espresso il rifiuto per la scelta della sua famiglia regnante a fianco di Mussolini per le leggi razziali: è comunque poco, troppo poco.
La prima responsabilità dei Savoia è l'aver scelto la Dittatura offrendo il potere a Mussolini e non intervenendo per fermarlo fino a quando era troppo tardi. Oggi ancora molti italiani, troppi, non sono consapevoli che noi "Nonostante la Resistenza" eravamo un paese fascista, che è stato corresponsabile di tutti gli orrori dello sterminio. Non possiamo continuare a credere che noi eravamo più buoni dei veri cattivi né sentirci "assolti" per i meriti della Resistenza e dei pur tanti oppositori combattenti, prima e dopo la guerra.

Considerazioni su quello che abbiamo vissuto nell'anno appena passato, su quello che stiamo ancora vicendo e dovremo ancora affrontare *scritto da Alba*

Mi riferisco a questa terribile pandemia di Covid ed a come ha cambiato la nostra vita e forse anche la nostra testa. Ha creato certamente sconcerto, paura, ansia e depressione, come tutte le cose che sono di difficile comprensione e che non sappiamo come affrontare. Abbiamo modificato le nostre vite ed i nostri comportamenti, non abbiamo più potuto programmare il nostro futuro. Abbiamo rinunciato alla socialità e ridotto al minimo gli incontri con amici e parenti. Non siamo più andati al cinema. A teatro, a fare un a gita. Ad alcuni purtroppo è andata anche peggio.
Abbiamo reagito o tentato di reagire in modi diversi: c'è chi si è detto che in fondo il virus e la pandemia non esistono, che è solanto un modo per controllarci e spaventarci "i morti, in fondo, ci sarebbero stati comunque"; c'è chi ha cercato di sminuire la gravità di quello che stava succedendo "sì il virus esiste ma è solo un'influenza". Molti di questi atteggiamenti nascono secondo me dalla paura. Siamo talmente spaventati da questa cosa difficile da comprendere che abbiamo preferito difenderci negando l'ampiezza del problema.
La negazione però può essere pericolosa perchè induce ad allentare le misure di contenimento del virus.
C'è chi ha reagito chiudendosi in casa, in un nido sicuro, evitando al massimo

incontri al di fuori del ristretto nucleo familiare.
Occorre cercare di riprendere per quanto possibile la vita che facevamo prima: dedicarci alle cose che ci piacciono, chiaccherare con i vicini, ecc.
E poi uscire, fare passeggiate in posti poco frequentati, stare all'aria aperta fa bene sia al fisico che allo spirito.
Progettare qualcosa di piacevole che vorremmo fare non appena tutto sarà finito, qualsiasi cosa che ci dia piacere e ci permetta di guardare al futuro.
Alla luce della recenti notizie sui vaccini dovrebbe essere più facile.
Coraggio e buon 2021!

Questo spazio è riservato ai lettori, chiunque desideri raccontare aneddoti, storie o dire la propria opinione lo può fare chiamando il numero 349 326 11 69 o scrivendo alla e-mail: smscantagalletto@libero.it